

Letta: aumento Iva non deciso dal mio governo Troveremo una soluzione ma niente diktat

«Non è che io voglia aumentarla o che lo voglia il mio governo. L'aumento dell'Iva è figlio delle decisioni prese nella prima metà del 2011, quando c'è stato un momento di crisi profonda e il governo Berlusconi fece la scelta di eliminare gli assegni familiari, di accompagnamento. Successivamente il governo Monti per evitare questa eliminazione spostò l'aumento sull'Iva. Ma l'aumento è già deciso, c'è». Così il premier Enrico Letta a proposito dell'Iva nel corso della trasmissione In mezz'ora di Lucia Annunziata. «Non è stato il mio governo a decidere» l'aumento» ripete. Ora «dobbiamo trovare le risorse per evitarlo o per spostarlo» chiarisce il premier. «Sono fiducioso che troveremo una soluzione» assicura, ma raccomanda: «Attenzione ad andare avanti a diktat, non serve a nessuno».

Quindi, il tema Imu: «È stato fissato per legge che entro il 31 agosto ci sarà la riforma dell'Imu e manterremo l'impegno». Infine, rassicurazioni sulla tenuta del governo.

L'ESECUTIVO - «Una maggioranza come questa non può essere una maggioranza che non discute perché è una maggioranza molto originale» dice Letta. Ma precisa di non temere comunque che la prossima sarà una settimana decisiva per il suo governo. In particolare, Letta risponde a Lucia Annunziata, che chiede le conseguenze delle sentenze di Berlusconi sull'esecutivo: «Ho sempre pensato che devo lavorare come se questi temi non ci fossero - dice il premier -. Il governo rispetta l'autonomia della magistratura, noi lavoriamo per aiutare il Paese e la giustizia civile ha problemi maggiori di quella penale». Quindi, alla domanda se Berlusconi non debba reagire ai processi e alle sentenze che lo riguardano, il premier risponde: «Questo non lo so. Ho visto la reazione collaborativa dopo la sentenza della Consulta».

RISCHIO DEFAULT - Letta risponde anche sulla notizia riportata da alcuni organi di stampa, che parlano di un default dell'Italia entro 6 mesi. «Non è così - rassicura il premier - se facciamo le cose giuste e se con prudenza si timona la nave». Anche se, comunque, avverte: «Chi dice che la tempesta è finita sbaglia. Io sono il timoniere in questo momento e ho la responsabilità di fare le cose nel tempo giusto e con prudenza perché la situazione rimane complicata».

Quindi, sul Consiglio europeo di fine giugno, afferma che l'Italia crede nell'unione bancaria («per noi è fondamentale») ma di non essere «definitivamente fiducioso perché ci sono delle resistenze». Anche se, promette: «Non accetteremo compromessi al ribasso».

Il premier annuncia anche che l'Italia combatterà «per un piano europeo per i giovani». Un capitolo rispetto a cui è in corso «un negoziato tanto duro» ma spero che i capi di governo venerdì sera al termine della riunione possano uscire e andare in tv a dire che abbiamo fatto «una cosa concreta e immediatamente realizzabile per i giovani».

CASO IDEM - Letta parla anche del caso di Iosefa Idem, ministra dello Sport e delle Pari opportunità, coinvolta in una vicenda di irregolarità fiscali. «Domani pomeriggio (lunedì, ndr) incontrerò la ministra Idem, parleremo e poi insieme decideremo che fare». Il premier precisa infatti di voler prima vedere le carte. E aggiunge: «Dobbiamo essere garantisti ma anche in grado di assicurare che l'opportunità e il rispetto delle regole siano un elemento chiave del nostro governo». «Nessun doppio standard», assicura.

COSTI DELLA POLITICA - Qualche anticipazione infine sui provvedimenti in agenda. Sui costi della politica Letta dice di augurarsi «che i partiti approvino al più presto il provvedimento in cui c'è il meccanismo fondamentale che se un cittadino non vuole non darà un euro ai partiti mentre se vuole farlo ci saranno incentivi fiscali, senza trucchi».

IL PD - Annunziata chiede anche a Letta se si senta più il premier o un uomo del Partito democratico. «Non ho dimenticato assolutamente» di essere un uomo del Pd e «sono molto orgoglioso di far nascere un partito da storie e riformismi diversi. Voglio che lo proteggiamo e facciamo crescere» assicura Letta. Che spende parole di elogio anche per Renzi parlando di un suo «atteggiamento nei confronti del governo sempre positivo e collaborativo». Infine Letta assicura comunque di «sentirsi sulle spalle la responsabilità» che gli è stata affidata dal «Parlamento e da Napolitano». «È l'unica cosa che mi interessa», sottolinea.

